

LA "SEDUZIONE DEL TESSERAMENTO" E I CONTINUI RICATTI ALLA CHIESA

CARI POLITICI, DIO NON SI LASCIA "METTERE IN PANCHINA"

Da buon ultimo ci ha pensato Cossiga a mettere in dubbio la cittadinanza dei cattolici in Italia. Dopo aver redarguito Tettamanzi e i monsignori della sua Curia, ha chiesto di scusarsi con Maroni su rom e immigrati, ammonendo la Chiesa, se proprio vuol parlare, di rinunciare all'8 per mille. Cossiga, si sa, ama l'eccesso, ma ha dato voce a un sentimento diffuso, a destra e a sinistra, che vuole mettere a tacere la Chiesa. Eppure, a parole, si dichiarano tutti liberali.

Sembra che i cattolici, oggi in Italia, per esistere debbano chiedere scusa e non uscire dal "recinto". E allora, scusateci se parliamo di immigrati e del diritto di pregare Dio. Scusateci se, su Eluana, diciamo che è la prima sentenza di morte nella storia della Repubblica. Scusateci se facciamo osservare che l'embrione è essere umano e la sua vita va difesa. Scusateci se diciamo che si spendono troppi soldi in armamenti e non si trovano per i poveri. Scusateci se lanciamo l'allarme per le famiglie, sempre più povere, che non ce la fanno più. Scusateci se accenniamo all'idea che l'immunità parlamentare, la riforma della giustizia e il federalismo non sono in cima all'inter-

se comune, ma solo a privilegi e interessi di parte.

E scusateci se resistiamo, senza timore, dentro la modernità, vigili sul degrado etico e nel deserto morale dell'Occidente (sempre più scristianizzato), schierandoci dalla parte degli ultimi. Scusateci, infine, se con papa Benedetto XVI respingiamo la pretesa del pensiero dominante che vorrebbe "lasciare Dio in panchina" ed «escludere la religione e la fede dalla vita pubblica».

Se ogni parola e azione della Chiesa si leggono in chiave politica (una scelta di campo per gli uni o gli altri), se ne sminuisce la presenza nella società. La "seduzione del tesseramento" è dura a morire: la Chiesa che boccia Dico e Pacs va bene alla Destra (un po' meno se critica il pacchetto sicurezza); se accenna, invece, a rivedere la legge sull'aborto, insorge furente la Sinistra (salvo poi plaudire al Papa contro la guerra).

Se la Chiesa incrocia la strada della politica, lo fa da "esperta in umanità" (come disse Paolo VI all'Onu), per fedeltà al suo mandato, non per calcolo d'opportunismo. Anche quando è scomodo, la Chiesa parla chiaro, in verità e carità. Nei giorni scorsi, solo il cardinale Sepe ha squarciato il velo

dell'indifferenza dopo la tragedia in mare di due cugine zingare, Violetta e Cristina: «sono queste le immagini della nostra città che non vorremmo mai vedere, perfino più di quelle che hanno mostrato al mondo Napoli sommersa dalla spazzatura». Per favore, risparmiame all'arcivescovo di Napoli l'accusa di "cattocomunismo", favola cui non credono più neanche i bambini!

Quando la Chiesa annuncia il Vangelo della solidarietà non teme d'essere controcorrente o in posizione di minoranza rispetto ai sondaggi. Il suo mandato non è d'operare pro o contro i Governi. Non serve, quindi, blandirla, tanto meno ricattarla. L'otto per mille non è una gentile regalia (a differenza dei rimborsi elettorali e dei finanziamenti pubblici ai partiti, bocciati da un referendum), ma il riconoscimento alla Chiesa per il bene comune. Come conferma la larga risposta dei contribuenti, che le destinano parte delle loro tasse (non soldi dei politici!), e di cui si dà ampio resoconto, contrariamente ai soldi pubblici, sommersi nei pozzi oscuri di privilegi e sprechi.

Scusateci se la Chiesa continuerà, come sempre, ad annunciare il Vangelo, tutto intero, anche quando è scomodo o "disturba" il manovratore. ■

«L'indifferenza è un male peggiore dei rifiuti»: così s'è espresso l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Sepe (sopra), dopo la tragedia in mare di due bambine zingare (nella foto).